

POLITICA OGGI E SUA INFLUENZA

Desolato e desolante lo scenario politico che oggi si presenta agli occhi di tutti. Vediamo sorgere nuove aggregazioni politiche, non ultima “Alleanza per l’Italia”, come se non bastassero le problematiche che assillano quelle esistenti che stentano ad organizzarsi in un quadro d’insieme al fine di salvaguardare il bene comune.

Nella presunzione di offrire maggiori certezze e nuove vie d’uscita dalla crisi da cui risulta sempre più arduo e difficile risalire la china, si riaffacciano nuovi e vecchi volti, i primi indottrinati dagli ultimi, assistendo nel contempo ad un inesorabile declino della nostra vita pubblica, della nostra civiltà.

Giocano un ruolo non secondario i sistemi di credenze di massa e la comunicazione pubblica in un rapporto fra dinamiche dell’opinione pubblica e scelte politiche.

I network “privati” e non solo, di comunicazione politica favoriscono esclusivamente la rappresentanza degli interessi di classe. Assistiamo alla personalizzazione della Politica attraverso il “partito cartello” o “padrone-partito” e nel contempo alla colonizzazione dell’Amministrazione Pubblica creando considerevole divario di rapporto tra politica ed economia pubblica.

Tutto ciò sta favorendo tensioni e discrepanze su tutto il territorio in condizioni di intensa incertezza sociale.

Le forme di rilevazione dell’opinione pubblica, oggi diverse dal passato, ed in particolare dalle attività espletate dalle organizzazioni multimediali che trasferiscono – attraverso passaggi studiati – le domande della base, filtrandole e rielaborandole a propri fini, producono protesta ed indignazione favorendo nel contempo quel senso di confusione e di false aspettative a cui aspirano le nuove generazioni.

La perdita di mediazione – o de-mediazione – ha contribuito e tuttavia contribuisce ad incrementare vaga lucidità nei giovani, suscitando spesso sgomento, incomprendimento ed impotenza a carico delle generazioni più mature o veterane.

A quest’ultime non può e non deve essere demandato – ahimè - il mero compito di suggerire il saper discernere ciò che è utile e produttivo, da ciò che è futile e fuorviante.

Soprattutto quando – attraverso i mezzi di comunicazione di massa – esiste una precisa volontà nell’interferire invadendo e pervadendo persino nella sfera privata travisando fatti, valori ed idee per opportunismo politico o di casta.

A tal proposito è il caso di ricordare il detto di Anonimo arabo che recita: “Onesto è colui che cambia il proprio pensiero per accordarlo alla verità, disonesto è colui che cambia la verità per accordarlo al proprio pensiero”.

Occorre ristabilire il Diritto dell’Uomo di coltivare il proprio spirito critico, scevro da inculcate nefandezze propinate dai mass-media ed internet, ma cogliendo da questi utili e proficui suggerimenti nel pragmatismo evolutivo di nuove e lecite aspettative.

Solo così l’uomo finisce per sperimentare la possibilità di dissidio tra la legge della coscienza e le leggi dello Stato e della Chiesa, e per riscoprire il Diritto nei riguardi non solo del proprio patrimonio culturale, ma anche delle istituzioni politiche e religiose.

Necessita favorire quegli studi volti ad esaltare ed a promuovere le facoltà umane. Occorre ripristinare il concetto-guida della dignità dell’uomo posto al centro dell’Universo e capace, con la sua volontà, di dominare gli eventi e decidere del proprio destino.

Sabino Dimitrio